

ARIANNA D'OTTONE

IL CARTEGGIO IN ARABO DI SIMONE ASSEMANI
UNA SCELTA DI LETTERE DALLA CORRISPONDENZA
INEDITA DELL'EPISTOLARIO MOSCHINI

Abstract

This contribution is focused on the edition, and translation, of unpublished letters in Arabic, written by, translated by and sent to Simone Assemani (1752-1821), numismatist and orientalist. Seven documents have been selected for publication: the draft of a letter to O.G. Tychsen (1734-1815), the famous German numismatist; three drafts for cardinal Stefano Borgia, Secretary of Propaganda Fide; one letter by the head of a maronite convent; and two letters by a missionary, of Syrian origins, from Venice and Rome. The author aims at investigating the historical and cultural context, which this correspondence mirrors.

Keywords

Simone Assemani, correspondence, maronites

«The year 1908 opened gloomily.
In January my teacher Victor Romanovich Rosen died [...].
I suddenly felt very lonely in my scholarly work and in life as well»
I.Y KRATCHKOVSKY*

Paolo Radiciotti è stato amico, maestro e collega carissimo. I Suoi ampi interessi hanno nutrito, tra noi, un dialogo umano e scientifico prezioso e unico¹. Alla Sua memoria desidero dedicare questo contributo, nella convinzione che

* *Among Arabic manuscripts. Memories of libraries and men*, Leiden 1953, p. 11.

¹ Amo ricordare qui il lavoro dedicato ai frammenti della *Qubba' al-khazna* della Grande Moschea di Damasco, al quale abbiamo atteso assieme, cf. P. RADICIOTTI-A. D'OTTONE, *I frammenti della Qubbat al-khazna di Damasco. A proposito di una scoperta sottovalutata*, «Nea Rhome» 5 (2008), pp. 45-74 e 7 figg. Il contributo, che ha suscitato l'interesse internazionale, è stato ripreso da alcuni colleghi austriaci, cf. C. BANDT-A. RATTMANN, *Die Damaskusreise Bruno Violets 1900/1901 zur Erforschung der Qubbet el-Chazne*, «Codices Manuscripti» 76/77 (2011), pp. 1-20. Per un ulteriore approfondimento, cf. A. D'OTTONE, *Manuscript as Mirror of a Multi-lingual and Multi-cultural Society. The case of the Damascus find*, in B. CROSTINI-S. LA PORTA (eds.), *Convivencia in Byzantium? Cultural Exchanges in a Multi-Ethnic and Multi-Lingual Society*, Trier 2013, pp. 63-88.

Paolo avrebbe apprezzato sia il carattere documentario dei materiali che presento², sia il contesto storico e culturale che questo epistolario dischiude³.

1. L'epistolario Moschini.

La Biblioteca del Museo Correr di Venezia conserva nell'*Epistolario Moschini*⁴ – fasc. *Assemani Simeone*, XXVII a – un carteggio inedito del noto orientalista e numismatico di origine siro-libanese Simone Assemani (Roma 1752-Padova 1821), docente di lingue orientali al seminario e, successivamente, all'università di Padova⁵. Le lettere arabe di cui presento qui la prima edizione e traduzione italiana costituiscono solo una parte del carteggio assemaniano di cui mi sto occupando⁶.

La scelta del materiale è stata effettuata raggruppando le lettere per gruppi di mittenti. Tra i principali corrispondenti in arabo di Simone Assemani, figurano: Giuseppe Assemani (Yūsuf al-Sam'ānī), autore di 15 lettere, e Antonio

² Così scriveva Paolo Radiciotti a proposito della pluralità dei metodi paleografici: «Non mi sembra, in effetti, corretto parlare di un singolo metodo posto che nell'ambito della storia della scrittura si debbano annoverare senz'altro anche diplomatica e codicologia», P. RADICIOTTI, *Tra Filologia e Storia: esiste ancora la Paleografia?*, «Papyrologica Lupiensia» 22 (2013), pp. 105-111, sp. p. 109.

³ Sulla funzione sociale della scrittura e il suo valore di «elemento critico per valutare la natura storica dei processi in atto nella cultura intellettuale», cf. RADICIOTTI, *Tra Filologia e Storia* cit., p. 107.

⁴ Su Giannantonio Moschini (Venezia, 18 giugno 1773-8 luglio 1840), cf. M. GOTTARDI, *Giannantonio Moschini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 2012, vol. 77, p. 309 e online: [<http://www.treccani.it>]. Desidero qui ringraziare i colleghi Anna Pontani, dell'Università di Padova – che mi ha entusiasticamente incoraggiato ad occuparmi di questo prezioso carteggio – e Bruno Callegher, dell'Università di Trieste – che ha generosamente condiviso con me molti materiali manoscritti dell'*Epistolario Moschini* – nonché Aurélien Girard, dell'Université de Reims Champagne-Ardenne (URCA), Bernard Heyberger, *Institut d'études de l'Islam et des sociétés du monde musulman* (IISMM) presso l'Ecole des Hautes Etudes en Science Sociales (EHESS) e Delio V. Proverbio, della Biblioteca Apostolica Vaticana, per l'interesse e il prezioso scambio di informazioni.

⁵ Per un recente e importante contributo, volto a gettare nuova luce sulla biografia di Simone Assemani ante 1786 e sul suo carteggio con G.C. Amaduzzi, cf. A. PONTANI, *Nuovi contributi all'archivio di Simone Assemani (1752-1821): la biografia e il carteggio con Giovanni Cristofano Amaduzzi*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 46 (2013), pp. 61-104 con bibliografia.

⁶ Per il regesto del fondo, cf. A. D'OTTONE, *Le «lettere arabe» di Simone Assemani alla Biblioteca del Museo Correr di Venezia: Regesto*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 46 (2013), pp. 105-122 e tavole I-II.

Cassis Faraone (Anṭūn Qassīs Fira‘ūn), che firma 6 missive. Vi sono poi 12 documenti di diversi mittenti, ovvero minute o traduzioni di lettere di pugno dello stesso Assemani. Quest’ultimo gruppo di documenti, vario per tipologia e per identità degli scriventi, offre un’interessante messe di informazioni e abbraccia un arco temporale di vent’anni: dal 1786 al 1806. I corrispondenti in arabo di Simone Assemani sono per lo più maroniti⁷ che scrivono dai conventi libanesi di Luwayza e di S. Antonio⁸ ma anche da Roma e Venezia⁹.

Ad una scelta di documenti effettuata in seno a questo insieme miscellaneo, per natura e destinazione degli scritti, è dedicato il presente contributo¹⁰. Si tratta in particolare di quattro minute di lettere¹¹: una bozza (*s.n.* B) indirizzata

⁷ L’identificazione dei corrispondenti non è, tuttavia, semplice. Per esempio non sembra plausibile l’ipotesi secondo la quale Tommaso d’Aleppo (Tūmā ḥalabī) possa essere identificato con Thomas Eva Aleppensis, che insegnò arabo a Roma negli anni 1748-1772 – su quest’ultimo cf. A. GIRARD, *L’enseignement de l’arabe à Rome au XVIII^e siècle*, in B. GRÉVIN (éd.), *Maghreb-Italie. Des passeurs médiévaux à l’orientalisme moderne (XIII^e milieu XX^e siècle)*, Roma 2010 (*Collection de l’École française de Rome*, 439) pp. 209-234, sp. p. 221. Tommaso d’Aleppo firma infatti il documento n. 3 – datato 17 maggio (*ayār*) [17]86 – redatto nel convento libanese di Luwayza di cui è indicato essere padre generale ai nn. 4 e 16; cf. D’OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 110. Mentre sappiamo che Tommaso Eva, dopo aver studiato nel collegio dei Maroniti a Roma, non tornò mai in Oriente, cf. B. HEYBERGER, *Chrétiens orientaux dans l’Europe catholique (XVII^e-XVIII^e siècles)*, in B. HEYBERGER-CH. VERDEIL (éds.), *Hommes de l’entre-deux. Parcours individuels et portraits de groupes sur la frontière de la Méditerranée (XVI^e-XX^e siècle)*, Paris 2009, p. 79.

⁸ Anche i luoghi sono talora sfuggenti: fatta eccezione per il ben noto convento della Signora di Luwayza – nel quale si tenne il sinodo del 1736 cui Giuseppe Assemani (Yūsuf Al-Sam‘ānī) (1687-1768) assistette come delegato di Papa Clemente XII – esistono, per esempio, ben quattro conventi maroniti dedicati a S. Antonio (Mār Anṭūniūs). In assenza di dettagli utili a identificare di quale dei quattro conventi esattamente si tratti, è difficile indicare una località esatta. Per una lista di monasteri, conventi e abbazie maronite in Libano, cf. S. MOHASSEB SALIBA, *Les monastères maronites doubles du Liban. Entre Rome et l’Empire ottoman (XVII^e-XIX^e siècles)*, Bibliothèque de l’Université Saint-Esprit de Kaslik, LII, Paris-Kaslik, Geuthner-Pusek 2008, pp. 536-537.

⁹ Uno stesso corrispondente invia, per esempio, due lettere (n. 29 [N°: 30] e n. 31 [N°: 27]) rispettivamente da Venezia e Roma, cf. *ultra*. «La correspondance des moines libanais, au XVIII^e siècle, révèle un véritable va-et-vient entre l’Italie et le Proche-Orient, et quelques détails sur la vie de la colonie maronite à Rome», HEYBERGER, *Chrétiens orientaux* cit., p. 62 n. 3.

¹⁰ Con l’eccezione del pezzo individuato nel carteggio con la dicitura: «N°: 26» – che contiene una minuta di lettera scritta da Simone e verosimilmente destinata a suo fratello Giuseppe – già edita, cf. D’OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., tavv. I-II.

¹¹ Sulla «cospicua presenza di copie e minute delle une e delle altre» nel carteggio assemaniano, presenza che rende difficile una stima complessiva dell’epistolario, cf. PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 65. La presenza di ripensamenti e cancellature è spia del farsi del lavoro redazionale. Nell’edizione le porzioni di testo cancellate sono state indicate – quando la loro lettura era ancora possibile – {tra parentesi}.

all'orientalista Oluf Tychsen (1734-1815) e tre stesure di una stessa missiva («N.° 11», «N.° 12» e «N.° 33» verso)¹², a firma di Stefano Borgia e di Cesare Brancadoro – rispettivamente pro-prefetto e segretario della congregazione *De Propaganda Fide*¹³ – indirizzata al patriarca melchita Agapio Maṭar¹⁴. A questo materiale preparatorio, di pugno di S. Assemani, si aggiungono tre lettere indirizzate all'accademico patavino e che sono, rispettivamente, a firma di Antonio Yunan (Anṭūn Yūnān) (s.n. A) – capo (*ra'īs*) di un non meglio specificato convento maronita¹⁵ – e del missionario, di origini damascene, Raffaele Cubia (Rafā'il Khubiya dimašqī)¹⁶ («N.° 27» e «N.° 30»).

Il carteggio in arabo di S. Assemani, rivela nuovi corrispondenti e fornisce dettagli inediti su molti protagonisti, noti e meno noti, degli anni a cavallo tra la

¹² La minuta che si trova sul verso del documento 35 [N.° 33] non apporta nulla di sostanzialmente differente rispetto ai due testi qui editi ma ho considerato opportuno illustrarla, cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabe»* cit., p. 120 e *ultra*.

¹³ Sul ruolo conflittuale di Stefano Borgia e Cesare Brancadoro, cf. S. NANNI, *L'idea della missione nella crisi della Chiesa di antico regime*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée» 109/2 (1997), pp. 555-580, sp. pp. 568-569.

¹⁴ Cf. *ultra*.

¹⁵ Si tratta verosimilmente del convento dei maroniti di Roma, questo spiegherebbe diversi passaggi della lettera: il fatto che Antonio alluda ad una missiva, destinata a S. Assemani, che egli avrebbe scritto in italiano e la dinamica legata al recupero di lettere in arabo provenienti dall'Oriente, si spiegano bene in un contesto "romano". Un disegno di François-Léon Benouville (Parigi, 1821-1859) ritrae il «couvent des Maronites. Rome Juin 1851», cfr. J. OUD - M. JONKER - M. SCHAPE LHOUMAN, *In de ban van Italië: Zekeningen mit een Amsterdamse verzameling*, catalogo della mostra (Amsterdam Historisch Museum, 2 giugno - 20 agosto 1995), Amsterdam, Architectura & Natura, 1995, n. 79. A Roma, sotto la guida dei maroniti, Joseph-Toussaint Reinaud (1795-1867), studiò, nel biennio 1818-1819, la numismatica islamica, cf. *Encyclopaedia Britannica* 11th ed., 1911, s.v. Joseph Toussaint Reinaud (disponibile anche online). J.-R. Reinaud è l'autore dei due volumi della *Description des mnuments musulmans du cabinet de M. le duc de Blacas*, Paris, Imprimerie Royale, 1828.

¹⁶ Il nome di Raffaele Cubia risulta tra quelli dei corrispondenti con Giuseppe Mangili (1767-1829), cf. «Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo» 3 (1909), pp. 25-32, sp. 30. È altresì noto un Abramo Cubia damasceno (Ibrāhīm Khubiya dimašqī), stabilitosi a Venezia nel 1741 e, dal 1742, a Roma, cf. B. HEYBERGER, *Chrétien orientaux dans l'Europe catholique (XVII^e-XVIII^e siècles)*, in HEYBERGER-VERDEIL, *Hommes de l'entre-deux* cit., pp. 61-93, sp. p. 73. Va inoltre ricordato un Raffaello Ghantuz Cubbe, maronita originario di Aleppo, vescovo di Livorno (1834-1842) il quale, insieme al fratello Luigi, entrò a far parte della nobiltà livornese nel 1836, cf. Firenze, Archivio di Stato di Firenze, *Raccolta Ceramelli Papiani*, Famiglia Ghantuz Cubbe, fascicolo nr. 5693; *Inscriptiones pro funere Raphaelis De Ghantuz Cubbe episcopi liburnensis*, Liburni 1840; M. DE GHANTUZ CUBBE, *I maroniti d'Aleppo nel XVII secolo attraverso i racconti dei missionari europei*, Torino 1996 (*Patrimonio culturale arabo cristiano*, 2).

fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento¹⁷. I pregi di questo carteggio sono pertanto molteplici: se si considera il numero dei corrispondenti dall'identità ancora poco o punto nota, esso può ben rientrare tra quegli «échanges épistolaires mineurs, de “second rang” en quelque sorte, susceptibles en revanche d'éclairer par croisement et complémentarité le réseau tout entier»¹⁸; d'altro canto la bozza di lettera indirizzata a O.G. Tychsen¹⁹ – bozza che rinvia ad un più ampio scambio epistolare²⁰ – rende questo carteggio un esempio tipico di quella corrispondenza erudita che è forma privilegiata di comunicazione nella *respublica litteraria*²¹; inoltre, è stato osservato, il carattere “privato” del carteggio assemaniano fa sì che il contenuto delle singole lettere non sia affatto monotematico ciascuna offrendo «[...] una grande varietà di argomenti attinenti alle circostanze più varie [...]»²². Infine la presenza, all'interno dell'epistolario, di documenti legati all'attività della congregazione *De Propaganda Fide*, offre uno spunto prezioso per la comprensione di un periodo, quello padovano, di riorganizzazione e rilancio dell'istituzione dopo il decreto di soppressione del 15 marzo 1798.

¹⁷ L'interesse storico di studi biografici su uomini che non si distinguono per importanza sociale, politica o culturale, come possono essere alcuni dei corrispondenti di Simone Assemani, non è di poco conto. Bernard Heyberger ha dimostrato come, a partire dalla documentazione conservata negli archivi della congregazione *De Propaganda Fide*, sia possibile ravvisare, anche attraverso aneddoti limitati nel tempo e all'esistenza di singoli individui, delle configurazioni caratteristiche di un'epoca, di un gruppo umano o religioso, cf. HEYBERGER, *Chrétien orientaux* cit., p. 61. Le tendenze generali che B. Heyberger mette in luce nel suo saggio, a partire da «existences individuelles plutôt disparates», si rivelano estremamente valide per la contestualizzazione biografica e storica dell'esistenza di altri cristiani orientali: alcuni dei corrispondenti di S. Assemani, finora ignoti, iniziano ad acquisire un'identità meno sfuggente una volta inseriti in un *réseau* di legami familiari, religiosi, commerciali, ovvero in quello spazio di relazioni umane che sostiene la mobilità dei cristiani orientali in Europa.

¹⁸ M.-C. HOOCK-DEMARLE, *L'Europe des lettres. Réseaux épistolaires et construction de l'espace européen*, Paris 2008, p. 11.

¹⁹ Ma altri nomi di eruditi – mi limito qui a citare il carteggio con Giovanni Cristofano Amaduzzi – corrispondenti di S. Assemani, sono noti, cf. PONTANI, *Nuovi contributi* cit.

²⁰ Cf. RAMONA FRENCH, *Oluf Gerhard Tychsen: ein deutscher Orientalist des 18. Jahrhunderts. Eine Untersuchung seiner Korrespondenz als Beitrag zur Geschichte der Orientalistik*, tesi di dottorato inedita discussa a Rostock, Wilhelm-Pieck-Universität, nel settembre 1984, pp. 106-9.

²¹ Cf. A. PONTANI, *Dall'archivio di Simone Assemani (1752-1821): documenti e carteggi*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova» 40 (2007), pp. 3-66, sp. p. 13; C. BERKVEN-STEVELINCK/H. BOTS/J. HÄSELER (éds.), *Les grands intermédiaires de la république des Lettres. Etudes de réseaux de correspondants du XVI^e au XVIII^e siècle*, Paris 2005 (*Les dix-huitièmes siècles*, 91) sp. pp. 9-28 (*Introduction*). Sulla «Repubblica delle lettere», classico è il riferimento a H. BOTS-F. WAQUET, *La République des lettres*, Paris-Belin 1997.

²² PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 66 n. 10.

Sviluppo a carattere pubblico della tradizionale corrispondenza manoscritta, è la «corrispondenza a stampa»²³: la lettera in latino che Tychsen scrive il 1 dicembre 1787 all'abate Giuseppe Vella (1749-1815) (Tav. 1), rientra in questa forma di comunicazione allargata²⁴. Il documento è interessante poiché in esso Tychsen ringrazia G. Vella per il *placet* dato alla sua interpretazione dell'iscrizione araba della cattedra di S. Pietro a Venezia²⁵. La cattedra e la sua iscrizione (Tav. 2), menzionate in una delle lettere qui edite e tradotte²⁶, erano, in quegli anni, oggetto di un appassionato dibattito e confronto scientifico al quale aveva contribuito, pur in modo non degno della sua fama, anche il più noto degli Assemani, Giuseppe²⁷. La lettera a stampa indirizzata a Vella offre, inoltre, un buon esempio di una consuetudine epistolare cui allude lo stesso S. Assemani quando fa riferimento ad una missiva («khiṭāb»)

²³ Sulla «correspondance imprimée» di F. Schlegel – che prende corpo nella pubblicazione della rivista «Europa», cf. HOOK-DEMARLE, *L'Europe des lettres* cit., pp. 122-126.

²⁴ Interessante è l'uso del latino come *lingua franca* negli studi orientalistici ancora fino a tutto l'Ottocento, quando già nel primo quarto del Settecento il latino era considerato «l'apanage d'un petit nombre de Savans», cf. A. GOLDFAR, *L'Europe savante et ses espaces au XVIII^e siècle*, in C. JACOB (éd.), *Lieux de savoir. Espaces et communautés*, Paris 2007, pp. 964-988, sp. p. 971.

²⁵ «Quod tuo gravissimo assensu meam interpretationem inscriptionis cuficae in cattedra S. Petro falso adscripta probes, nihil mihi potuit esse dulcis. Assemanum V.C. cufica legere non potuisse non modo haec inscriptio [...]». O.G. Tychsen – autore della *Interpretatio inscriptionis cuficae in marmorea templi S. Marci Cathedra qva S. Apostolvs Petrvs Antiochiae Sedisse traditvr*, Buetzouii MDCCCLXXXVII, volume seguito, l'anno successivo, da una edizione emendata, *Interpretatio inscriptionis cuficae in marmorea templi patriarchalis S. Petri Cathedra qva Apostolus Petrvs Antiochiae sedisse traditvr* – Editio secunda emendatio, Rostochii MDCCXXIX e, corredato, nel 1789, da una *Appendix ad inscriptionis cuficae venetiis in marmorea templi patriarchalis S. Petri Cathedra conspiciuae interpretationem*, Rostochii MDCCXC – è considerato il primo studioso ad avere cercato di effettuare uno studio scientifico della cattedra, cf. V. STRIKA, *La «Cattedra» di S. Pietro a Venezia. Note sulla simbologia astrale nell'arte islamica*, Napoli 1978 – Supplemento nr. 15 agli «Annali» 38 (1978), fasc. 2, p. 5.

²⁶ Cf. *ultra*, nr. 29 [N.º 30].

²⁷ «Finalmente io penso mal agevolissima a leggersi quella scrittura Arabica, che volgarmente dicesi *Carmatica*: in questi caratteri c'è l'iscrizione della cattedra di marmo dal volgo creduta di S. Pietro, la quale esiste nella Chiesa Patriarcale di Venezia, e dal sullodato N.U. Flamminio Corner nella cit. Opera fu pubblicata, coll'interpretazione fatta dal mio prozio Giuseppe Simonio Assemani», S. ASSEMANI, *Museo Cufico Naniano*, Padova MDCCCLXXXVII, p. XIV. Sulla «scrittura carmatica» appare opportuno ricordare il contributo di C.M. FRAEHN, *Du caractère d'écriture arabe nommé carmatique. Dissertation où l'on prouve qu'il n'a jamais existé un caractère ainsi nommé*, «Journal asiatique» I (1828), pp. 379-391. La «scrittura carmatica» è stata di recente risuscitata dalla storica dell'arte americana S. Blair, cf. A. D'OTTONE, *Un'altra lezione negata. Paleografia araba e altre paleografie*, «Rivista degli Studi Orientali» 87 (2014), pp. 197-205, sp. p. 203-204.

in arabo («bi-l-‘arabiyya») stampata («maṭbū‘») e inviategli da una stamperia tedesca per conto di Tychsen²⁸.

Il carteggio assemaniano ha come fulcro e centro d’irraggiamento Padova, città contesa, tra il 1795 e il 1815, tra Francesi e Austriaci, e che diviene, dal gennaio 1799, sede provvisoria della congregazione *De Propaganda Fide*. Malgrado l’instabilità politica e pur non vivendo in una capitale culturale, come Parigi o Roma²⁹, S. Assemani non è isolato, né scientificamente né geograficamente³⁰: la corrispondenza lo mantiene in contatto sia con l’Oriente – specialmente l’Egitto e il Libano³¹ – sia con i colleghi orientalisti europei³². Per

²⁸ Cf. *ultra*, nr. 12 [s.n. B]. L’invio di «lettere a stampa», indirizzate a S. Assemani, da parte di O.G. Tychsen, relative alla cattedra di san Pietro è così ricordato in un obituario anonimo apparso sul «Giornale dell’italiana letteratura» 53 (1821), pp. 313-315: «[...] ed in quell’anno medesimo [i.e. 1790], il suo amico Olao Gherado Tychsen, professore di lingue orientali nell’università di Rostoc, vi stampò alquante lettere di lui intorno ad un cippo sepolcrale di un maomettano che, in Venezia nella chiesa di san Pietro, si guarda da molti come la cattedra di quell’apostolo» – l’obituario è riportato in A. PONTANI-B. CALLEGHER, *Un orientalista a Padova: primi appunti su “l’Arabico Assemani” (1752-1821)*, in *Simposio Simone Assemani sulla monetazione islamica* (Padova 17 maggio 2003), Padova 2005, pp. 11-29, sp. pp. 21-24. I due studiosi mettono inoltre in rilievo l’importanza di una ricerca volta a ricostruire la biblioteca privata di S. Assemani a partire dai fondi delle biblioteche padovane, cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 24 n. 56. Una ricerca come quella prospettata dovrebbe tener conto, oltre che dei volumi veri e propri, anche di queste «lettere a stampa».

²⁹ Su Roma e Parigi come capitali culturali tra XVII e XVIII secolo, cf. A. ROMANO-S. VAN DAMME, *Paris et Rome aux XVII^e et XVIII^e siècles*, in JACOB (éd.), *Lieux de savoir* cit., pp. 1165-1184.

³⁰ «Tantôt émanant d’un lieu souvent périphérique et parfois d’exil, la correspondance fait de ce lieu marginal un centre rayonnant dans une géographie délibérément en dehors de toute configuration frontalière, politique, linguistique habituelle», HOOK-DEMARLE, *L’Europe des lettres* cit., p. 10.

³¹ Sulla continuità dei legami dei cristiani orientali che vivono in Europa con il paese d’origine loro, o della loro famiglia, cf. HEYBERGER, *Chrétiens orientaux* cit., p. 86.

³² Appare importante ricordare qui il carteggio con Sylvestre de Sacy (1747-1838), cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 24. Sulla dotta *koiné* epistolare dell’Europa del XVIII secolo, cf. HOOK-DEMARLE, *L’Europe des lettres* cit., p. 94. Il limite, del pur prezioso e interessante lavoro di Marie-Claire Hock-Demarle, è quello di fornire una visione squisitamente franco-tedesca del contesto epistolare europeo ignorando l’esistenza e la presenza, sempre più consistente, di non europei e dei loro epistolari. La prospettiva adottata dalla studiosa, comprensibilmente dettata da interessi di ricerca e competenze specifiche, risulta tuttavia riduttiva in considerazione di una cultura europea che non è oggi, né lo era nel XVIII e nel XIX secolo, univoca ma, piuttosto, animata da varie e diverse identità culturali, religiose, linguistiche. Già nella prima metà del XVIII secolo «les chrétiens orientaux [...] sont devenus de plus en plus nombreux à silloner les routes et à s’introduire dans les cours d’Europe, au point d’inquiéter les autorités des États catholiques [...]», HEYBERGER, *Chrétiens orientaux* cit., p. 69. Non solo, documentata è anche la massiccia presenza di eruditi di origine siriana – in particolare nativi di Aleppo – a Parigi, all’inizio

altro verso, la presenza di S. Assemani a Padova, fornisce un contatto ad altri cristiani orientali che considerano l'opportunità di trasferirsi in Europa o che, già a Roma, desiderano trasferirsi a Padova³³.

L'uso dell'arabo come lingua di comunicazione epistolare doveva inoltre facilitare l'elusione, se non di tutti, di molti controlli: esso è «assolutamente necessario», scriverà Stefano Borgia al patriarca Agapio II. Tuttavia le lettere, anche quelle in arabo, non sfuggono alla censura della curia romana dove le missive venivano deliberatamente aperte, controllate, lette e, all'occasione, riassunte in italiano³⁴.

Da un punto di vista linguistico, la bozza di lettera indirizzata a Tychsen, costituisce una significativa testimonianza dell'arabo impiegato da S. Assemani: si tratta di una lingua che egli stesso definisce essere la «lingua parlata e scritta dal popolo, non secondo la grammatica» – precisazione che poi, però, preferisce cancellare³⁵. La conoscenza dell'arabo, o di altre lingue orientali, costituiva, per i cristiani d'Oriente, una risorsa importante per trovare impiego e farsi accettare nel contesto europeo. Tuttavia tale familiarità linguistica – talora suggerita da lontane origini orientali³⁶ più che da una reale consuetudine d'uso – poteva risultare deludente³⁷. A voler essere rigorosi S. Assemani, nato

del secolo XVIII; cf. A. CHRAÏBI, *Galland et les Mille et une nuits*, in F. BAUDEN-R. WALER (éd.), *Le Journal d'Antoine Galland (1646-1715). La période parisienne – volume I (1709-1709)*, Leuven-Paris-Walpole 2011 (A.P.H.A.O. – *Mémoires*, 6), pp. 81-90, sp. pp. 86-87. Esemplare, infine, è il caso dell'epistolario di Vincent Jamati, cf. CH. HENNEBICQUE, *Un individu à la frontière: Vincent Jamati, émigré syrien en France d'après sa correspondance et ses souvenirs*, in HEYBERGER-VERDEIL (éd.), *Hommes de l'entre-deux cit.*, pp. 311-335.

³³ Significativo, in proposito, è il documento nr. 31 [N°: 27], cf. *ultra*.

³⁴ Eloquenti è la testimonianza del documento *s.n.* A, cf. *ultra*.

³⁵ Cf. *ultra*, nr. 12 [*s.n.* B].

³⁶ Lo stesso S. Assemani si definisce «nativo di Tripoli di Soria» in un documento autografo conservato presso gli archivi dell'Università di Padova e pubblicato da PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova cit.*, p. 11. Sennonché l'accezione del termine «nativo» è da intendersi, osservano i due autori, come «riferito al luogo di origine della famiglia, degli antenati», cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova cit.*, p. 11 n. 3.

³⁷ Cf. HEYBERGER, *Chrétiens orientaux cit.*, p. 77. A questo proposito, esemplare è il caso del maronita, Fausto Naironi (Roma, 1628-1711), romano di nascita e di formazione, che studiò al Collegio Maronita e al Collegio Romano. Fausto Naironi si recò, come consuetudine, alla fine degli studi, in Oriente ma, una volta rientrato a Roma, vi rimase senza più tornare in Libano – paese d'origine della sua famiglia. Sulla discussa conoscenza delle lingue orientali di F. Naironi; cf. A. GIRARD, *Quand les maronites écrivaient en latin: Fauste Nairon et la République des lettres (seconde moitié du XVII^e siècle)*, in M. ISSA (éd.), *Le latin des maronites*, Kaslik [in corso di stampa]. Altro esempio è quello di Antonio di Gerusalemme, insegnante di arabo – poi licenziato – nel collegio di San Pietro in Montorio, del quale è stato scritto: «Il était tout à fait

da Marta Elena Afit – secondo le sue memorie³⁸ – ovvero Marta Elena Devoti – secondo l’estratto di battesimo citato nell’orazione funebre da G. P. Zabeo³⁹ – ed educato a Roma, al Collegio Romano dei gesuiti, pur avendo effettuato un lungo soggiorno in Oriente⁴⁰, non può considerarsi né come un cristiano orientale “latinizzato”⁴¹ né come un “arabista di madre lingua”⁴². Romano, egli ha contribuito agli studi orientali, scrivendo in italiano e in latino⁴³, lingue che per nascita ed educazione gli erano familiari.

2. Prospettive di ricerca.

Piuttosto che giungere ora a parziali conclusioni, preferisco riprendere e ampliare alcune prospettive di ricerca già indicate da altri studiosi per le quali

possible qu’il connût mal le latin et que sa science de l’arabe se limitât à la maîtrise du dialecte en méconnaissant la grammaire de l’arabe classique», A. GIRARD, *L’enseignement de l’arabe à Rome au XVIII^e siècle*, in B. GRÉVIN (éd.), *Maghreb-Italie. Des passeurs médiévaux à l’orientalisme moderne*, Rome 2010, pp. 209-234, sp. p. 216.

³⁸ Cf. *Epistolario Moschini, Assemani Simeone*, fasc. XXVII cit., inserto autografo intitolato *Memorie per servire alla vita del Sig. Simone Assemani scritte da lui medesimo*. La redazione di queste *Memorie* fu eseguita da S. Assemani dietro richiesta di S. Moschini, cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 19.

³⁹ Cf. G. P. ZABEO, *Orazione in funere del professore D. Simone Assemani tenuta dal professore D. Gio. Prosdocimo Zabeo nella Chiesa di S. Sofia in Padova il dì IX Aprile 1821*, Padova MDCCCXXI, p. 21 n. 2. Anna Contadini riporta il nome «Marta Elena Devoti» (*sic*) pur affermando di citare dalle *Memorie*, cf. A. CONTADINI, *Simone Assemani professore di lingue orientali a Padova*, in A. GALLOTTA-U. MARAZZI (edd.), *La conoscenza dell’Asia e dell’Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, vol. III, tomo I (Istituto Universitario Orientale, Collana “Matteo Ripa”, VIII) pp. 209-245, sp. p. 209 e *supra*. Per un accenno alle incongruenze tra i dati biografici essenziali forniti dall’Assemani nelle sue *Memorie* e quelli indicati da Zabeo sulla base dell’estratto di battesimo, cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 12 n. 5. Dal confronto tra il testo delle *Memorie* con i dati dell’estratto di battesimo si ha quasi l’impressione che S. Assemani cerchi, con qualche reticenza, di costruirsi un’immagine “orientale” che un romano di nascita e di educazione difficilmente potrebbe vantare.

⁴⁰ S. Assemani partì per l’Oriente non ancora ventenne e vi rimase per qualche anno – le fonti sono discordanti sul numero di anni trascorsi in Oriente ma probabilmente si tratta di circa 6 anni – rientrando in Italia nel 1778, cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 22; PONTANI, *Dall’archivio di Simone Assemani* cit., p. 42.

⁴¹ Su questa categoria, cf. GIRARD, *Quand les maronites* cit.

⁴² Cf. PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 69.

⁴³ Tra i contributi, editi ed inediti, di S. Assemani figurano un certo numero di lavori in latino. Mi limito qui a citare il volume *Globus Caelestis Cufico-Arabicus Veliterni Musei Borgiani*, Padova 1790, e un inedito *Discorso in lingua latina sopra alcuni marmi*, cf. PONTANI-CALLEGHER, *Un orientalista a Padova* cit., p. 17.

i documenti, qui editi e tradotti, sono conferma e sprone. Il carteggio assemaniano è riconducibile ad un più ampio e ben documentato quadro di reti epistolari “europee”, ma esso arricchisce l’orizzonte europeo estendendolo a quello, più ampio, del Mediterraneo⁴⁴. Su questo nuovo e ampio orizzonte euro-mediterraneo, l’epistolario arabo di S. Assemani apre una prospettiva inedita e originale. La pubblicazione del carteggio assemaniano costituisce pertanto una fonte preziosa per la storia della cultura e della società, tra l’Europa e il Mediterraneo, a cavallo tra Settecento e Ottocento.

Inoltre, come è già stato messo in luce dalla collega Anna Pontani, l’edizione della corrispondenza assemaniana – nonostante il carattere privato del suo carteggio renda «il lavoro dell’edizione e del commento particolarmente oneroso»⁴⁵ – è senz’altro uno degli obiettivi più importanti della ricerca su S. Assemani⁴⁶. L’edizione completa delle lettere arabe dell’*Epistolario Moschini*, che sarà mia cura portare a termine, è intesa dunque a contribuire alla biografia, troppo a lungo negletta, di S. Assemani.

⁴⁴ Sembra di un certo interesse rilevare che questo orizzonte epistolare Mediterraneo è comparabile con quello che si ricava dal carteggio di un altro antesignano degli studi di numismatica araba, Nicolas-Claude Fabri de Peiresc (1580-1637), cf. P.N. MILLER, *Nicolas-Claude Fabri de Peiresc and the Mediterranean World: Mechanics*, in BERKVENS-STEVENLIK/BOTS/HÄSELER (éds.), *Les grands intermédiaires* cit., pp. 103-125. Sull’eccezionale collezione di ben 200 monete arabe di Peiresc – quando il Museo cufico borgiano ne conterà non più di 101, cf. P.N. MILLER, *Peiresc and the Study of Islamic Coins in the Early Seventeenth Century. With Appendixes Identifying Peiresc’s Coins* by J. Cunnally-S. Heidemann, in A.M. STAHL (ed.), *The Rebirth of Antiquity. Numismatics, Archaeology, and Classical Studies in the Culture of the Renaissance*, Princeton 2009, pp. 101-155 e *Appendixes* pp. 156-173.

⁴⁵ PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 66 n. 10.

⁴⁶ «Simone Assemani ha lasciato traccia di sé [...] più negli epistolari [...] che in opere di ampio respiro [...]. Per conoscerlo bisogna quindi partire dalla pubblicazione sistematica dei singoli epistolari che lo vedono come mittente e destinatario», PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 64.

3. Documenti: edizione e traduzione.

1

nr. 10 [s.n. A]⁴⁷, Antonio Yunan (Anṭūn Yūnān) a Simone Assemani, [Roma], 6 Marzo 1788 (Tav. 3)

ايها الاب المحترم

المعروض علي ابوتكم الكلي احترامها وكثرة الاشواق اليكم الخ / وبعده
قد وصل ليد ولدكم في هذه المدة جملة / مكاتيب من البلاد واغلبها
وصلوا تحت يد سمو / الكردينال انطونلي وبما ان المذكور ما يفهم
العربي / فتح جميعهم لكي ينظر ان موجود شي بالتلياني حتى / يقرأه
فما وجد شي فارسل المكاتيب الي ترجمان المجمع / لكي يستخرجهم
ولكن كان سبق الي ولدكم مكاتيب / يخبروا انه داخل مكتوب الكردينال
لنا مكاتيب / فولدكم حالاً راح الي عند ترجمان المجمع وطلب منه
مكاتيب / الذي وصلوا من البلاد فالمذكور حالاً سلمني اياهم / ولكن
كان فتحهم وقراهم . فهنا يا حضرة ابونا يلزم / الصبر لان جميع
مكاتيبنا يصير فيهم كذا يفتحوهم / في موضعه ويقروهم وصارة
اسرارنا معروفة عند / الجميع . يا حصرني علي بيت السمعاني الذي ما
عاد / له وجود في رومية لانه بالحق كانوا الموارنة على / زمان هذه
العيلة منصورين ومعتبرين عند الجميع
ولكن يمكن هذا سماح من ربنا . فالمراد من ذلك هو / ولدكم اخذ
مكاتيبكم هذه وارسلت لكم اياها في البسطة / لاني كنت كتبت لحضرتكم
مكتوب بالتلياني ولكي حين وصل / هذا المكتوب ما عدت ارسلته يكون
معلومكم بعد تقبل ايديكم / والدعا
حرر في ٦ اذار سنة ١٧٨٨ //

ولدكم انطون يونان / ريس دير الموارنة //

⁴⁷ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche» cit.*, pp. 113. Ho ritenuto superfluo produrre un apparato critico del testo secondo le norme dell'arabo classico poiché la lettera riflette un livello linguistico e ortografico altalenante non scevro da italianismi lessicali: mi limito qui ad un esempio: «arsaltu [...] fi-l-buṣṭa» «ho spedito [...] con la posta» – invece di «arsaltu [...] bi-l-barīd». Inoltre, come per l'epistolario di Stefano Borgia pubblicato da Maria Stuiber e modello per l'edizione del carteggio assemaniano – cf. M. STUIBER, *Zwische Rom und dem Erdkreis. Die gelehrte Korrespondenz des Kardinals Stefano Borgia (1731-1804)*, Colloquia Augustana, 31, Berlin 2012; PONTANI, *Nuovi contributi cit.*, pp. 65-66 – ho preferito concentrarmi sull'aspetto storico-culturale di queste lettere.

«Reverendo Padre,

presento al vostro amore paterno riverenza e grande affetto, eccetera.

In questo periodo sono arrivate a vostro figlio tutte le lettere provenienti dal paese ma la maggior parte di esse è finita a disposizione dell'eccellenza il cardinale Antonelli⁴⁸ e benché questi non capisca l'arabo, le ha aperte tutte per vedere se ci fosse qualcosa in italiano che potesse leggere, senza però trovar nulla. Allora ha inviato le lettere al traduttore della congregazione⁴⁹ perché ne facesse un estratto, sennonché erano arrivati prima a vostro figlio messaggi che informavano che all'interno della missiva del cardinale c'erano delle lettere per noi. Ora vostro figlio è andato dal traduttore della congregazione e gli ha chiesto le lettere che sono arrivate dal paese, immediatamente egli me le ha consegnate ma le aveva aperte e lette – qui, Messer Padre, è necessario avere pazienza poiché tutte le nostre lettere hanno questo destino, loro le aprono di proposito, le leggono ed i nostri segreti sono noti a tutti⁵⁰ – e mi ha trattenuto sulla famiglia Assemani che non appartiene alla [Chiesa] romana essendo loro, in verità, Maroniti da sempre. Questa famiglia è composta da assistiti da Dio e da persone stimate da tutti – ma forse questo è permesso da nostro Signore.

Il senso di questo è: vostro figlio ha preso queste vostre lettere ed io ve le ho spedite per posta poiché vi avevo scritto una lettera in italiano. Allorché vi giungerà questa lettera sappiate che la lettera in italiano non l'ho più spedita.

Vi bacio le mani e prego.

Scritto il 6 Marzo 1788

vostro figlio Antonio Yunan (Anṭūn Yūnān), capo del convento maronita»

⁴⁸ Si tratta del Cardinale Leonardo Antonelli (Senigallia, 1730-1811); cf. G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia MDCCCLX, vol. II, p. 217; V.E. GIUNTELLA, *Antonelli Leonardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1961, vol. 3, pp. 498-499.

⁴⁹ Questa "congregazione" è quella *De Propaganda Fide* di cui il cardinale Antonelli era, dal 1780, prefetto. L'anonimo "traduttore" è da identificarsi con Dionisios Haggar – citato in una lettera indirizzata a S. Assemani da G.C. Amaduzzi – «sacerdote greco melchita di Aleppo, fu per circa 40 anni traduttore dall'arabo e in arabo in Propaganda Fide per le carte che giungevano dall'Oriente arabo», PONTANI, *Nuovi contributi* cit., pp. 78-80, sp. p. 80.

⁵⁰ Anni prima Giuseppe Assemani aveva denunciato a Propaganda un certo Giovan-Battista Baietto, mercante aleppino stanziatosi a Livorno, con l'accusa di intercettare, aprire e leggere le lettere destinate a Roma, cf. HEYBERGER, *Chrétien orientaux* cit., p. 85. Almeno tre lettere dell'epistolario S. Assemani sono giunte a Padova via Livorno: nr. 5 [N.° 17]; nr. 32 [N.° 20]; nr. 3 [N.° 5] – quest'ultima riporta una nota manoscritta: «Recapitata da chi vi B[acia] L[e] M[ani] / Diab Gazzale {L} fomp.(?) / Livorno a 21 Gennaio 1787». È possibile segnalare altri Diab (o Diyab): Tommaso e Arsenio – originari di Aleppo, furono residenti o di passaggio a Livorno, cf. HEYBERGER, *Chrétien orientaux* cit., p. 81. Un Antonio Diyab, maronita, fratello di Arsenio, è menzionato in M.H. VAN DEN BOOGER, *Intermediaries par excellence? Ottoman Dragomans in the Eighteenth Century*, in HEYBERGER-VERDEIL (éds.), *Hommes de l'entre-deux* cit., pp. 95-115, sp. pp. 109-110. Un ulteriore documento – nr. 27 [N.° 9] – conserva il timbro: «colonies par Marseille». I porti di Livorno – a metà strada tra Roma e l'Oriente – e Marsiglia

2

nr. 12 [s.n. B]⁵¹, Simone Assemani a O.G. Tychsen, (minuta), [Padova], [18 agosto 1791] (Tav. 4)

الى جناب حضرة الاخ العزيز الاكرم المعلم اولوس / جراردوس تيكنس المكرم
حفظه الله تعالى امين

اولاً مزيد كثرة الاشواق لاستماع اخباركم المسرة وبث / اوفور⁵² الاشتياق لرويا
وجهكم السعيد على كل خير / وسلامة وبعده في ابرك وقت وصلنا عزيز كتابكم /
محرر في ٣٠ الماضي قريناه⁵³ وحمدنا الله تعالى على صحة / سلامتكم المرغوبة
التي هي عندنا غاية المراد من رب العباد
وجميع ما ذكرتموه صار في علمنا وحققا كان {قوي} / انشغل بالنال جداً⁵⁴ من قبل
المرض العارض على بصركم فلكن / كما اخبرتمونا {ا} بصر الله بحالكم وشفاكم
فنحمده ونشكره / على انعامه ارجوكم لا تداوموا القراءة⁵⁵ لنلا يتعب البصر
بالزيادة / فانشرحنا {جداً} عظم الانشراح بالخطاب تصنيفكم بالعربية الذي
ارسلته / لنا مطبوع في مطبعة بلادكم المحروسة {انما} اما النص والمعاني /
ونوع ترتيب الكلام فوجدناه على قواعد الفرنجية ليس / على قواعد العربية انما
قراكم الكتابة الكوفية فهي على الحرف / سبحان الذي اعطاكم هذه الموهبة ان
تقروا الخط القديم / {ليس لكم شبيه في هذا المعنى ليس موجود} ما عندنا اخبار /
اخبرونا ما عندكم كتبنا لكم بالعربية⁵⁶ {بالسان⁵⁷ العربي كما يتكلم وتتكم وتكتب /
العامة ليس بالنحوي} ونرجوكم لا تعدمونا عن اخباركم المسرة / لان قوى نوح
ويسرنا⁵⁸ ... للكتبكم العزيزة / وعن طيب اوقاتكم ومهما لزمكم في طريقنا /
ونرجوكم لا {تعدمو} تمنعوا عنا اخبار سلامتكم السارة ومهما / لزم لكم من
الخدام⁵⁹ موقوفة على الاعلام ومنا السلام على / كل من يسال عنا في طرفكم ودام
الدائم بقاكم {والذين} والسلام / صح {ما} الخاتم الكوفي في البندقية ولاجل ذلك
لم اقدر اختم به ولا ارسل لكم طبعته //

محبتكم المخلص / سمعان السمعاني

erano luoghi di passaggio, o d'insediamento definitivo, per molti cristiani orientali: «Un des motifs, sans doute, qui a assuré une pension à certains orientaux, notamment dans les ports, c'est l'emploi qu'on pouvait faire d'eux pour la surveillance et la dénonciation des étrangers arabophones ou turcophones, chrétiens et musulmans», cf. HEYBERGER, *Chrétiens orientaux* cit., p. 83 e p. 93, document n° 2: *Origine et destination des chrétiens orientaux en déplacement*.

⁵¹ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 114.

⁵² Sic, per أوفر

⁵³ Sic, per قرانه

⁵⁴ Aggiunto nell'interlinea superiore.

⁵⁵ Corretto su: القرات

⁵⁶ Aggiunto nell'interlinea superiore.

⁵⁷ Sic, per بالسان

⁵⁸ Lettura incerta della parola, e di quello che segue, a causa della cancellatura.

⁵⁹ Sic, per الخدم

«Per Vossia Signor fratello caro, il più nobile, il maestro Oluf Gerardus Tyksen – Dio Altissimo lo conservi, amen.

Innanzi tutto sono felicissimo di apprendere le vostre rallegranti notizie e spero di rivedervi felice, sereno e in salute. La vostra lettera scritta il 30 scorso, ci è giunta nel momento più benedetto. L'ho letta e ho lodato Dio l'Altissimo per la vostra buona salute, che a noi sta molto a cuore. Tutto ciò che avete scritto lo abbiamo appreso e, invero, prima della malattia e dell'indisposizione tenevo molto a vedervi, ma come ci avete informato, Dio ha notato il vostro stato e vi ha risanato – e noi Lo lodiamo e Lo ringraziamo per il Suo favore. Speriamo che non vi dilunghiate a leggere per non affaticare ulteriormente la vista. Ci siamo molto rallegrati per la vostra lettera che avete scritto in arabo e che ci avete inviato stampata da una stamperia del vostro paese. Per quel che riguarda il testo, il senso e l'ordine del discorso, abbiamo trovato che esso segue la grammatica francese, non quella araba; quanto alla vostra lettura della scrittura cufica («al-kitāba al-kūfiyya»), essa è puntuale⁶⁰ – sia lode a Colui che vi ha dato questo dono di leggere la grafia antica {non avete pari in questo senso}.

Noi non abbiamo notizie, informateci di voi. Noi vi abbiamo scritto in arabo {nella lingua parlata e scritta dal popolo non secondo la grammatica}. Ci auguriamo che non ci farete mancare rallegranti notizie sulla vostra salute e che ci informerete di qualunque cosa abbiate bisogno. Da parte nostra, pace a tutti coloro che chiedono di noi dalle vostre parti. Dio l'Altissimo prolunghi la vostra vita e la pace.

Il sigillo cufico («al-khātīm al-kūfī») a Venezia è autentico⁶¹, per questo non posso usarlo né inviarvene un'impressione⁶².

Il Vostro caro amico, Simone Assemani»

⁶⁰ Si fa qui probabilmente allusione all'interpretazione di Tyksen dell'iscrizione araba sulla cattedra di S. Pietro a Venezia, cf. *supra*. Sui carteggi come fonte importante per la comprensione del processo di sviluppo di una nuova interpretazione scientifica o della redazione di un'opera, cf. R.A. HATCH, *Correspondence Networks*, in W. APPLEBAUM (ed.), *Encyclopedia of the Scientific Revolution: from Copernicus to Newton*, New York 2000, pp. 168-170. Questo farsi del processo scientifico («science in the making») può estendersi, attraverso la testimonianza del carteggio assemaniano, alla produzione di carattere orientalistico.

⁶¹ Non si hanno, purtroppo, elementi per identificare questo sigillo «cufico» sebbene si possa avanzare l'ipotesi che esso sia uno di quelli della collezione Nani, cf. S. ASSEMANI, *Museo Cufico Naniano*, Padova 1788, vol. II, sp. *Sigilli Cufici*, p. CCXIV e tavola IX (fig. 5).

⁶² Dalla corrispondenza Assemani-Tyksen conservata nell'*Epistolario Moschini* sappiamo che tra i due v'era uno scambio non solo di lettere ma anche di oggetti: il 2 aprile 1789, per esempio, Assemani invia in dono a Tyksen un «vetro cufico»; ancora, un'altra lettera, nr. 100, documenta l'invio fatto, da S. Assemani a Tyksen, di una moneta arabo-bizantina con la richiesta di esaminarla e di un parere sincero sul pezzo, cf. *Epistolario Moschini* cit., *Assemani Si-meone a Tyksen Olas Gerard lett. 19 di cui due s.[enza] d.[ata] da 7 marzo 1789 a 20 sett.[embre] 1802*. L'invio dell'impronta del sigillo cufico, pur mancato per le ragioni che si leggono, non sorprende in sé: sulle lettere come mezzo per il *transfer* di oggetti (libri, impronte di sigilli, ma anche piante, fossili, ...) tra studiosi che non si conoscevano direttamente, cf. S. BOSCANI LEONI, *Centri e periferie: alcune riflessioni sulla corrispondenza erudita tra Sei e Settecento*, «Schweizerische Zeitschrift für Geschichte» 55 (2005), pp. 441-447.

3

nr. 20 [N°: 11]⁶³, Stefano Borgia e Cesare Brancadoro [ad Agapio II], (minuta), Padova, 18 giugno 1799 (Tav. 6)

ايها السيد الكلي الشرف والاحترام

بعد جزيل السلام الى سيادتكم الكلي الشرف والاحترام لا بد بلغكم {المضايب / المصايب / الواقعة في طرفنا والاضطهاد العظيم الصاير على الكنيسة الكاثوليكية / فلكن الله تعالى سبحانه لاجل مجد اسمه حكم بهذه التجربة حتى ينقيها كما / الذهب بالنار انما واعده ثابت الى الدهر الدهور ان ابواب الجحيم لا / تقوى عليها ثم نخبركم بان قدس سيدنا البابا ماري بيوس السادس الحبر / الاعظم لم زال⁶⁴ كل نظره في تدبير كل الكنيسة بما انه اب الجميع ولو / كان الاعداء محيطون قبالة وفكره في جميع المسحيين وخاصة في اهل / الشرق فلاجل ذلك امر قدسه بان المجمع المقدس المختص بانتشار الايمان يجلس مستقيم في مدينة بادوا مقارب للبندقية حتى الى ان تهدي / الامور وان شاء الله تعالى عن قريب بدعاكم وبدعا الصالحين تظهر رحمته على بيعته / فوجب ان نخبر سيادتكم الكلي الشرف والاحترام بهذا الامر بنوع خصوصي / حتى من هنا وساعد ترسلوا لنا مكاتيبكم الى بادوا على طريق البندقية / ولا على غير درب وهذه المجمع المقدس يفوز بتدبير كل الامور كما كان / سابقاً فيكون ذلك في شريف علمكم ودام الله تعالى بقاكم والسلام / حرر في مدينة بادوا المحروسة في ١٨ حزيران سنة ١٧٩٩ //

الداعي لخدمتكم / الحفير اسطفان كردينال / بورجيا رئيس مجمع انتشار / الايمان //

{وايضاً نخبركم ان قد يصديوصل} / وايضاً من رهبان {القدس} من طائفة اسبانيا الواردين / الى القدس الشريف / تتسلمون الف {١} ريال بوطاقاً (?) وبهذه السعفة / تقدرون على وفا فايده {الدين} الذين على كنيستكم في حلب لان في هذا الوقت من / بعد انتهاب اموال المجمع لم نقدر نرسل سعفة زيادة كما بالسابق //

قيصر مطرن⁶⁵ نصيبي / كاتم الاسرار //

⁶³ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 115.

⁶⁴ Sic, per ما زال لم يزال

⁶⁵ Sic, per مطران

«Reverendo Signore,

Molti saluti alla Reverenda Signoria vostra,

è assolutamente necessario [scrivere] nella vostra lingua delle disgrazie che accadono dalle nostre parti e della terribile persecuzione in atto contro la Chiesa cattolica – ma Dio l'Altissimo, Egli sia lodato per la gloria del Suo nome, ha comandato questa prova per purificare, come l'oro col fuoco: ciò che Egli ha fissato è stabile per sempre e le porte dell'inferno non gli resistono. Vi informiamo che il nostro Santo Padre, il Papa Pio VI⁶⁶, Sommo Pontefice, continua a riflettere sulla gestione di tutta la Chiesa giacché Egli è il padre di tutti e se i nemici Lo circondassero, il Suo animo e il Suo pensiero sarebbero rivolti a tutti i cristiani – specialmente gli orientali. Per questo Sua Santità ha ordinato che la Sacra congregazione De Propaganda Fide si insedi nella città di Padova, vicino Venezia, affinché le cose siano procurate – a Dio piacendo – secondo le vostre richieste e le richieste dei devoti. La Sua misericordia spiega la Sua investitura. È necessario informare la Reverenda Signoria vostra di questa faccenda in particolare affinché d'ora in poi disponga l'invio delle vostre lettere da noi a Padova via Venezia, e non per altra via. Questa Sacra Congregazione riuscirà a gestire tutto come prima, come voi ben sapete. Dio l'Altissimo prolunghi la vostra esistenza e la pace.

Scritto nella città di Padova, la ben custodita, addì 18 giugno 1799⁶⁷

Il vostro misero e umilissimo servitore Stefano, Cardinale Borgia, Capo della Congregazione de Propaganda Fide

{Vi informiamo anche che possono giungere} Inoltre riceverete dai monaci della Provincia di Spagna che raggiungono Gerusalemme mille *riyāl* di carta. Con questo aiuto potrete provvedere a vantaggio di coloro che sono nella vostra chiesa di Aleppo poiché al momento, dopo la spoliazione dei beni della Congregazione, non possiamo inviare altri contributi, come in passato⁶⁸.

Cesare, arcivescovo di Nisibi, Segretario⁶⁹»

⁶⁶ Cf. M. CAFFIERO, *Pio VI*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000, vol. III, pp. 492-509.

⁶⁷ Questa lettera, scritta pochi mesi dopo l'insediamento della congregazione *De Propaganda Fide* a Padova sembra alludere nella parte finale – in cui si assicura che tutto funzionerà come prima – all'avvenuto passaggio di potere nella direzione della congregazione: *de facto* Pio VI ha incaricato, il 5 gennaio 1799, Stefano Borgia (Velletri 1731-Lione 1804) di occuparsi dell'istituzione sebbene il Prefetto in carica sia ancora Giacinto Sigismondo Gerdil (1718-1802) – fuggito però a Torino dopo il decreto di soppressione della congregazione del 15 marzo 1798, cf. NANNI, *L'idea di missione* cit., p. 568.

⁶⁸ La postilla qui riportata non compare nella bozza che segue – nr. 21 [N.°12] – e non si può sapere se sia stata recepita nella redazione finale della lettera. La precedenza, o l'antiorità, di questa bozza rispetto alla successiva non si può stabilire poiché entrambe riportano la medesima data.

⁶⁹ Su Cesare Brancadoro (Fermo 1755-1837), cf. G. PIGNATELLI, *Brancadoro, Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1971, vol. 13, pp. 801-804.

4

nr. 21 [N.º: 12] e n. 35 [N.º 33]⁷⁰, Stefano Borgia e Cesare Brancadoro ad Agapio II, (minuta), Padova, 18 giugno 1799 (Tavv. 7-8)

الى جناب حضرة الاب السيد اغابىوس مطر بطريرك الملكية الكلي الشرف
والاحترام

بعد السلام الوافر الى سيادتكم الكلي الشرف والاحترام لا بد بلغكم جميع / ما
حدث في طرفنا والاضطهاد العظيم الصاير على الكنيسة الكاثوليكية / فلكن
سبحانه تعالى حكم بهذه التجربة حتى ينقيها كما الذهب بالنار فاما ق قوله تعالى /
ابواب الجحيم لا تقوى عليها ثم نخبر سيادتكم ان الحبر الاعظم ماري بيوس /
السادس بابا الكلي⁷¹ الطوبا {ني} لم زال نظره على كل الكنيسة بما انه اب
الجميع ولو / كان محاط من كل ناحية من الاعداء فكل باله وفكره في جميع
المسيحيين وخاصة / في اهل الشرق فاجل ذلك امر قدسه⁷² بان مجمع المقدس
على انتشار الايمان يكون مجلسا / في بادوا مدينة قريبة للبندقية فوجب ان نخبر
سيادتكم الكلي الشرف / والاحترام في هذا الامر خصوصا حتى من هنا وساعد
ترسلوا مكاتيبكم الى / طرفنا على درب البندقية فقط وليس على غير درب وهذه
المجمع
المقدس فهو يدبر كل الامور كما بالسابق فيكون في شريف علمكم وملتمسين /
الى دعواتكم الصالحة ودام الله تعالى بقاكم والسلام //
حرر في مدينة بادوا المحروسة في ١٨ حزيران سنة ١٧٩٩ //

الداعي لخدمتكم / اسطفان كردينال بورجيا / رئيس مجمع انتشار الايمان //
{كاتم الاسرار المجمع} / قيصر مطريفوليط نيسيبي / كاتم اسرار المجمع //

⁷⁰ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 116. Qui è edito il documento nr. 21 [N.º 12].

⁷¹ Aggiunto nell'interlinea superiore.

⁷² Aggiunto nell'interlinea superiore.

«All'indirizzo del Signor Padre, il Reverendo e rispettato Agapio Maṭar, Patriarca melchita⁷³

Dopo tanti saluti alla reverenda e venerabile Signoria Vostra, è assolutamente necessario [scrivere] nella Vostra lingua tutto ciò che accade dalle nostre parti e la terribile persecuzione in atto contro la Chiesa cattolica ma – sia lode all'Altissimo – Egli ha ordinato questa prova per purificare, come l'oro col fuoco; così la Sua parola, le porte dell'Inferno non le resistono. Informiamo la Signoria vostra che il Sommo Pontefice, Sua Santità Pio VI, Beato Papa, continua a riflettere su tutta la Chiesa, giacché Egli è il padre di tutti e, se fosse circondato da ogni parte dai nemici, tutta la sua attenzione e il suo pensiero sarebbero per tutti i cristiani, specialmente gli orientali. Per questo Sua Santità ha ordinato che la Congregazione De Propaganda Fide risieda a Padova, città vicino a Venezia. È necessario informare la reverenda e venerabile Signoria vostra di questa faccenda specialmente affinché, d'ora in poi, promuova l'invio delle vostre lettere dalle nostre parti solo via Venezia, e non per altra via. Questa Sacra Congregazione gestirà tutto come prima, come voi ben sapete.

Domandiamo la vostra pia preghiera. Dio l'Altissimo prolunghi la Vostra esistenza e la pace.

Scritto nella ben custodita città di Padova, addì 18 giugno 1799

Il vostro umilissimo servitore Stefano, Cardinale Borgia, Capo della Congregazione de Propaganda Fide

Cesare, arcivescovo di Nisibi, Segretario»

⁷³ Agapio II Maṭar (Damasco 1736-‘Ayn Trēz 1812) – Patriarca melchita negli anni 1796-1812 – fece richiesta e ottenne, dalla congregazione *De Propaganda Fide*, di vietare ai Francescani di promuovere il terziariato tra i melchiti e, in seguito, riuscì a impedire che i Custodi di Terra Santa potessero impartire il sacramento della cresima ai fedeli non di rito latino. Nel 1811, un anno prima della sua morte, Agapio II inaugurò il collegio di ‘Ayn Trēz (Monte Libano), cf. C. KARALEVSKY, *Agapios III*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Paris pp. 897-899; C.A. FRAZEE, *Catholics and Sultans: The Church and the Ottoman Empire 1453-1923*, London-New York 1983, pp. 284-285; E. WARDINI, *A Dictionary of Lebanese Place-names (Mount Lebanon and North Lebanon)*, Beirut 2008, p. 106. Sui cristiani melchiti, cf. I. DICK, *Les Melkites: Grecs-Orthodoxes et Grecs-catholiques des Patriarcats d'Antioche, d'Alexandrie et de Jérusalem*, Turnhout 1994.

nr. 29 [N°: 30]⁷⁴, Raffaele Cubia a Simone Assemani, Venezia, 26 gennaio 1805
indirizzata: «al illustrissimo Signore / il illustrissimo Sig. L'Abbate Simone / Assemani
professore Delle Lingue / orientale nel Seminario // Di Padova

يشرف بلثم انامل حضرة الاب اكمل الاحترام القس سمعان معلم اللغة الشرقية / في محروسة بادوا»
(Tavv. 9-10).

ايها الاب الكلي الاحترام

بعد تقبيل يديكم الكرام بكل توقير واحتشام والتماس صالح بركتكم وادعيتكم على الدوام وبث /
غزير الاشواق لطلعتكم المانوسة وزويابكم الكريمة بكل خير وعافية والمسال عن عبري / خاطركم
وسلامتكم الغالية لا زلت على ممر الاوقات محروسين ومحفوظين وفي سائر / الاوقات ناجحين وسالمين
بجاه ست العالمين المنصورة على اللعين امين فحقاً انكم / لقد بارحتمونا جداً وفراقكم قد صعب
لدينا كثيراً ربنا يرينا وجهكم الكريم في الوقت المرحي له / تعالى الموجب لتسطير هو اولاً المسال عن
صحتكم واعتدال مزاجكم كما مر القول سابقاً / ان شاء الله تعالى تكونوا بخير وعافية ثانياً هو انه بعد
ان فارقتكم من بادوا ورجعنا المحروسة / البندقية كي نتوجه الى مدينة رومية العظمى فزونا كنيسة
زعيم الرسل وهامتهم / اعنى به المعظم بطرس الموجودة في مكان يدعى كاستيلو وهناك ارونا كرسي
من رخام / مكتوب عليه كتابات غريبة التي حسبنا ثبتت في بانها كتابات كوفية وزعموا بان هذا /
الكرسي هو كرسي هامة الرسل الذي كان يجلس عليه في انطاكية وان الملك مخايل ابن / الملك
ناوفيلس اهداه من مدة خمسمائة سنة الى حاكم البندقية . فالفقير شككت في / حقيقة ذلك اولاً على
ما سمعت بان كرسي بطرس الهامة الذي كان له في انطاكية كان / من خشب والكرسي المشار اليه
فهو من رخام ثانياً لو كان كرسي بطرس الهامة لقد كانت / الكتابة او رومية او سريانية او عبرانية لان
هذه الالمن كانت مستعملة في تلك الامصار / في ذات العصر وعلى ما بان في بان الكتابة كوفية
فالمرجو من ابويتكم المحترمة بان تكلفوا / الخاطر تنبؤي على صحة هذا الامر ان كان لكم خبرة لذلك
وترسلوا المكتوب / الى رومية باسمي الى دير المرسلين ولا تواخذوني بتعب سرهم واطال الله تعالى /
بقاكم فخلداً والله //

مستمد / دعاكم / عبدكم زافايل / خيبة / دمشق //

Io dimoro in Roma al Convento dei Signori della Missione

في مدينة البندقية / في ٢٦ كانون ثاني سنة ١٨٠٥ ميلادي //

⁷⁴ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 110 e p. 117.

«Reverendo Padre

Dopo il bacio delle mani, con tutto il rispetto e la modestia, e la pia richiesta della vostra benedizione e preghiera per l'eternità, comunichiamo il gran desiderio di vedervi fuori pericolo e di trovarvi bene e in forma; chiediamo di informarci delle vostre idee e della vostra preziosa salute – nonostante il passare del tempo, siete ben conservati e in salute; nel futuro, avrete successo e benessere con l'avvento della Signora dell'umanità vittoriosa sul Maledetto – così sia. Invero ci avete lasciato e separarci da voi è stato, per noi, molto penoso. Nostro Signore vede noi e il vostro nobile volto malato – all'Altissimo la richiesta perché scriviate *in primis* della vostra salute e del suo equilibrio – come dicevo prima – a Dio piacendo – sarete bene e in salute. Quindi, dopo che vi abbiamo lasciato, abbiamo ripiegato su Venezia, la ben custodita, per poi dirigerci verso Roma. Abbiamo visitato la chiesa del principale degli Apostoli – e loro capo – ossia il venerato Pietro, che si trova nel quartiere detto “Castello”. Lì abbiamo osservato una cattedra di marmo che riporta iscrizioni difficili da capire («kitābāt ġarība») che, stando a quanto mi è parso, sono in cufico («kitābāt kūfiyya»). Si dice che questa cattedra sia quella del capo degli Apostoli e che Egli vi si siedeva ad Antiochia e che il sovrano («malik») Michele, figlio del re Teofilo⁷⁵, l'abbia donata al Doge («ḥākim») di Venezia cinquecento anni fa.

Dubito che ciò sia vero. Innanzi tutto, stando a quel che ho sentito, il trono dell'Apostolo Pietro ad Antiochia era di legno – e il trono indicato è invece di marmo; in secondo luogo, se fosse il trono dell'Apostolo Pietro, le scritte sarebbero in greco, in siriano o in ebraico – poiché queste erano le lingue usate in quel luogo a quei tempi. Per quel che ho visto la scrittura sembra cufica. Spero che la reverenda Signoria vostra voglia informarmi sulla fondatezza di questa faccenda. Se aveste notizie in merito, inviate la lettera a Roma, indirizzata a me, al convento dei missionari. Scusate il disturbo.

Dio l'Altissimo prolunghi la vostra esistenza, eternamente per Dio!

Colui che chiede l'aiuto della vostra preghiera, il vostro servo
Raffaele Cubia damasceno

Io dimoro in Roma al Convento dei Signori della Missione⁷⁶.

Venezia addì 26 gennaio 1805»

⁷⁵ Si tratta di un riferimento a una tradizione precedente a quella che attribuisce il dono all'imperatore bizantino Michele VIII Paleologo (1223-1282), figlio di Andronico e Teodora. Raffaele Cubia, riferendosi a un Michele figlio di Teofilo, identifica il donatore con Michele III Comnèno (840-867), figlio di Teofilo e Teodora, rifacendosi a quanto tramandato da Andrea Dandolo (XIV secolo). Sulla «cattedra» di S. Pietro e le tradizioni ad essa relative, cf. STRIKA, *La «Cattedra» di S. Pietro* cit., pp. 3-5.

⁷⁶ Si tratta del convento della Trinità della missione a Monte Citorio, cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabe»* cit., p. 110 n. 23.

nr. 31 [N°: 27]⁷⁷, Raffaele Cubia a Simone Assemani, [Roma], Casa dei Missionari in Monte Citorio, 25 febbraio 1806

indirizzata: «All'illu[stissi]mo e Rev[erendissi]mo Sigr. Pad[rone] col[endissi]mo / il Sig.^r Assemani Maestro delle / Lingue orientali nel Seminario // Di Padova

يصل الى محروسة بادوا يشرف بلثم انامل حضرة القس السمعاني المحترم»
(Tavv. 11-12).

ايها الكاهن الكلي الاحترام

بعد تقبيل يديكم المقدسة بكل توقير و احتشام وبث / غزير اهدا الاشتياق والسلام
والسؤال عن عبرتي / خاطركم واعتدال مزاجيكم ان شاء الله تكونوا بخير /
وسلامة ومعتدلين الصحة والعافية فان جاز حسن / سواكم عنا فاني بمنة تعالى
وبركت صلاواتكم حائثا / كل صحة وسلامة ولمن اسال الا عنكم وعن صحتكم /
المرامة مني جدًا فالمني لا بويترككم المحترمة هو انه من العام / الماضي بعد
مفارقتي لا بويترككم من بادوا توجهت الى مدينة / رومية لاجل قبول الدرجات
المقدسة وحين وصولي / اليها سلمت الكتب التي ارسلتموها صحبتي الى نيافة /
الكردينال ماتيني وسلمت الى ابنة اخيكم الراهبة المكرمة / المسبحة والكتاب الذي
ارسلتموه لحضرة اخيكم المكرم / ثم بعد ذلك استقمت في دير المرسلين الموجود
في مونت / شيتوريو كي استعد لقبول الكهنوت المقدس والله / الحمد قد اقتبلت هذه
الدرجة السامية من غير / استحقاق من مضت اكم شهر ومرادنا نتوجه الى دير /
الشرق بعد من ما غير انه اقصى مرادي ان ادرس / شوية حكمة قبل توجهي الى
تلك البلاد لانه كما تفيد / حضرتكم الحكمة في بلاد الشرق هي نافعة وضرورية
// ايضا الكاهن الذي يريد يصنع خير في بلاد الشرق / وبما انه لا يمكن ان
ادرسها في رومية كون ان هواها / ما وافقني فارجو قدسكم ولو انه حصل لكم
نقلة من / ذلك ان تخبروني ان كان اذا جيت الى بادوا اجد / اجرة قداديس وكم
هي اجرة القداس عندكم وان كان / اجد كل يوم اجرة قداس وكم لازم كل يوم
مصروف / لاجل المعاش حتى انني اقابل المدخول مع المصروف / واعرف
شغلي من قدام فهذا ما ارجوه من جيبكم وصدا / قتكم ولا تواخذوني من حيث
انني تهجمت على حضرتكم / بهذا الامر وربنا يديم لنا حضرتكم زماناً مديراً
ومن / هذا الطرف حضرة اخيكم المكرم بكل خير يقبل يديكم / وانا ثانياً وثالثاً والله

Umil.mo e dev.mo Serv.or Suo / Raffaele Cubia prete dim. / alla Casa dei Missionari / in
Monte Citorio

محكم / وداعيك القس / رافايل خبية / الدمشقي / مرسل //

في ٢٥ شباط سنة ١٨٠٦ ميلادي //

ارجكم ان يكون / جواب هذا / المكتوب حالاً

⁷⁷ Cf. D'OTTONE, *Le «lettere arabiche»* cit., p. 118.

«Reverendo sacerdote,

dopo il rispettoso e deferente baciamano, la manifestazione di grande affetto e saluti, la richiesta di sapere di voi e della vostra salute – a Dio piacendo starete bene e in pace, di salute ed energie costanti – può darsi che Voi chiediate di noi: ebbene stiamo nella grazia di Dio e invoco le vostre preghiere, desiderando salute e benessere. A chi chiedo di voi e della vostra salute? Sono molto desideroso di sapere.

Vi farà piacere, rispettato Padre, sapere che l'anno scorso, dopo avervi lasciato a Padova mi sono diretto a Roma per ricevere gli ordini. Lì, al mio arrivo, ho consegnato i libri che avevate inviato con me all'eccellenza il cardinale Mattei⁷⁸ e ho consegnato alla figlia di vostro fratello, venerabile monaca⁷⁹, il rosario e, al vostro onorato fratello, il libro⁸⁰. Dopodiché mi sono installato nel convento dei missionari che si trova a Monte Citorio per prepararmi a ricevere il sacerdozio – sia lode a Dio. Questo grado elevato è stato ricevuto immeritabilmente da alcuni mesi. Il nostro desiderio è di recarci in un monastero dell'Oriente. Sennonché grandissimo è il desiderio di studiare un po' di filosofia prima di recarmi verso quella destinazione poiché, come Vostra Signoria ha detto, la filosofia in Oriente è utile e necessaria. Parimenti, il prete che desidera ben operare in Oriente, qualora non gli sia stato possibile studiare filosofia a Roma, deve appassionarsi, cosa che mi si addice⁸¹. Prego vostra Santità, se vi capitasse di sentire qualcosa a proposito, di informarci: se, qualora venissi a Padova, otterrei una paga delle Messe, e qual è il loro montante, se ci sarebbe ogni giorno una paga di Messa, e quanto è necessario al giorno per vivere – perché io fronteggi entrate e uscite e sia al corrente, dall'inizio, del mio lavoro⁸². Questo è quel che desidero da voi, caro amico.

⁷⁸ Sul cardinale Alessandro Mattei (Roma, 20 febbraio 1744-24 luglio 1833), cf. R. SANSÀ, *Mattei, Alessandro* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 2009, vol. 72, pp. 134-137.

⁷⁹ Il fratello di Simone Assemani, Antonio – cf. *ultra* – ebbe tre figli: un maschio – Francesco Evodio – e due femmine, Alessandrina ed Elena educate nel monastero delle Benedettine di Campo Marzio. Alessandrina aveva un ammiratore, Girolamo Trevisan, pertanto potrebbe forse essere Elena la nipote religiosa alla quale S. Assemani invia il rosario; cf. PONTANI, *Dall'archivio di Simone Assemani* cit., p. 42 e 44.

⁸⁰ Si tratta qui di Antonio Assemani (1746?-post 1819), *scriptor* presso la Biblioteca Vaticana, professore di siriano alla Sapienza e insegnante di siriano e arabo nel collegio di Propaganda Fide e dei Maroniti, C. PIETRANGELI, *La Pontificia accademia romana di archeologia: note storiche*, Roma 1983 (*Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, III), p. 31; per le date di nascita e morte, cf. PONTANI, *Nuovi contributi* cit., p. 65. Sui rapporti, non particolarmente stretti, tra Simone e il fratello Antonio, attraverso la corrispondenza nota, cf. PONTANI, *Dall'archivio di Simone Assemani* cit., p. 42.

⁸¹ Il caso di Raffaele Cubia costituisce un successo se si considerano i molti casi di cristiani orientali che, venuti a Roma con l'obiettivo di studiare per fuggire alla miseria, non hanno completato gli studi, HEYBERGER, *Chrétien orientaux* cit., p. 71.

⁸² Il tipo di richiesta rivolta da Raffaele Cubia a Simone Assemani non è irruale. Come è stato osservato a proposito del tenore dei rapporti tra Chiesa romana e Chiesa orientale, esso è

Non prendetevela a male, per il fatto che vi prendo d'assalto con questa faccenda: nostro Signore vi conservi per noi sempre. Vostro fratello, onorato di ogni bene, vi bacia le mani; ed io lo faccio una seconda e una terza volta.

Umil[issi]mo e dev[otissi]mo Ser[vit]or Suo / Raffaele Cubia prete dim. / alla Casa dei Missionarj / in Monte Citorio

Il vostro amico che vi implora, il sacerdote Raffaele Cubia damasceno, missionario
Addì 25 febbraio 1806

Vi prego di rispondere a questa lettera immediatamente».

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
arianna.dottone@uniroma1.it

spesso improntato alla praticità: «Ils mettent l'accent non pas sur les débats théologiques et ecclésiologiques, mais sur des questions très concrètes, concernant la circulation des hommes et des biens [...] à travers un système de réseaux et de protections qu'on pourrait appeler la filière catholique», HEYBERGER, *Chrétiens orientaux* cit., p. 88.

SUMME REVERENDO ET DOCTISSIMO

JOSEPHO VELLA

Hierosol. Reg. Ordinis Fratri Cappellano in Academia
Panormitana L. Arab. Professore

S. P. D.

OLAUS GERHARDUS
TYCHSEN

Ser. Duci Regni Megalopolitano a Consiliis Aulae LL. OO. in Academia
Butzoviensi Professor & Bibliothecarius.

Litteras tuas humanissimas IV. Non. Oct. datas, & nudiustertius mihi redditas summa voluptate, nec minori cum fructu legi, relegique. Quum pro dolor amplius mihi non contingat esse tam felici, ut longe, lateque peregre abeam salutarum Viros, qui & meritum in Rempubliam litterariam, & eruditionis laude excellunt, per litteras facere, quod coram non possum, in deliciis mihi est. Dandum te, tuamque raram eruditionem arabicam amavi, & aestimavi, nunc tuam quoque humanitatem, quae verae eruditionis comes est, penitus perspectam habeo, qua ultro me in amicitiam tuam, sancte a me semper colendam, admissum, haud vulgari modo me tibi obstrictum reddidisti.

Poscis meum super explicatis a te nummis Emirorum Siciliae anecdotis iudicium, magna moderatione usus. Facilius enim est de re jam effecta judicare, quam ipsam rem scite efficere. Ut tamen adpareat me tuam horum nummorum interpretationem attente considerasse, dicam, quae sola veritas me dicere jubet. Tu ceu alter Oedipus industria, & recondita tua eruditione, ita omnia occupasti, ut horum nummorum inscriptiones, quae ex parte lectu difficillimae sunt, & ab omnibus, quarum notitia ad me pervenit, mirum quantum recedunt, summa accurate translatione esse, plane mihi persuasum habeam. Quemadmodum autem in hoc genere nihil magis limatum, & consummatum me vidisse libere profiteor, ita exemplum ad imitandum iis esse possum, qui illotis, ut ajunt, manibus haec sacra tractare audent, ideoque perfugio ad fisiones desperatissimo uti cogantur; ejus asserti luculentum exemplum edidit Cl. Missionarius Apostolicus & Jesuita Paulus della Venezia, qui duos denarios, scilicet nummos Omniadum aureos, in Monasterio S. Laurentii Venetiis asservatos interpre-

taturus verba: *بسم الله ضرب هذا الدينار سنة ثلث وتسعين وماية* (in no-

mine Dei cusus est hic Denarius anno 1093.) hunc in modum transformavit: *Non pax illi propria, non est ipse Deus. Ductor reducens eum, qui a via ejus aberravit.* Vide Flaminii Cornelli Ecclesiae Venetae antiqua Monumenta Decadis XIII. Parte posteriori pag. 65.

Pauca haec παραρρηματα in tua interpretatione detexi emendanda.

In nummi xv. area partis anticae linea v. nomen محمد omisum fuit. In nummis

Chalifarum Bagdadensium eodem modo nomen Provinciae Gubernatoris, qui hos nummos cudi fecerat, signatum cernitur, ut fere crederem in nostro nummo eadem plane ratione pro nomine cujusdam Provinciae Praefecti haberi posse, nisi e nummo XIX. & XX. itemque ex initio speciminis Codicis Martiniani appareret, hoc Muham-

hammedis nomen ad æram Muhammedicam exprimendam adhibitum fuisse, licet nota genitivi جمع ob spatii defectum a nummo xv. abest.

In nummi xxii. parte antica ad marginem post جمع inserenda sunt verba بن محمد.

In nummo xiii. nomen خروان cum ا quiescente, & in nummo xiv. بخروان cum ب præfixo, non cum في videre est.

Nummum viii. desidero, ejus loco nummum xviii. in duplo misisti.

Sed præstitisset has minutias tacere, nisi eas pro lapide aliquo Lydio haberem, ad quem tentares, an omnia tua curate perquisivissem.

Multam hi nummi anecdoti versionis tuæ Codic. Martiniani lucem fenerantur.

His enim præfidiis septus Codex egregius, & unicus omnem iis dubitationem tollit, qui idioma plebejæ Arabicum, & in scriptis, & in nummis interdum adhibitum fuisse, in dubium vocant. Equidem talia ne fando umquam audivi, multo minus his meis oculis vidi. Magnopere itaque mihi probas consilium tuum commentandi super ratione scripturæ, & linguæ Codicis Martiniani, ad quem laborem perficiendum, in toto, quam late patet, terrarum Orbe, habilem præter te & scio, & invenio omnino neminem.

Quod tuo gravissimo assensu meam interpretationem inscriptionis cusicæ in Cathedra S. Petro falso adscripta probes, nihil mihi potuit esse dulcius. Assennum V. C. cusica legere non potuisse non modo hæc inscriptio, sed & ea, quæ in Turri Bajch extabat, in qua se legere affirmabat: *Non est Deus nisi Deus.* (vide Erud. Principis Turismutii Le antiche Iscrizioni di Palermo pag. 402.) satis superque evincunt.

Pergratum mihi feceris, si super tribus ultimis inscriptionis, quam hic adjungo, dictionibus, mentem tuam mihi explicaveris. Utinam firmissimis argumentis probare posses, ad quemnam Emirorum Siciliæ hæc Cathedra præstantissima pertinuerit. Cathedram enim a Mauris Siculis originem ducere nullum mihi dubium est.

Vale, mihiq; tui amatissimo favere perge. Dabam Butzovii ipsis Kalendis Dec. MDCCCLXXVII.

Fere memoria exciderat, cognomen Ibrahim Dynastæ Constant. in numo xv.

occurrens, علبى Aalbi a Te efferri. Equidem primam litteram pro ح habui, tam ob figuræ cum cha similitudinem, quam auctoritate Fazelli, qui Halbi scribit, ad id adductus. In Codice Martiniano, fateor, prima littera ع favere videtur.

Quodsi cognomen علبى Alab, quod numis xv. xvi. xvii. occurrit, hac trahi pos-

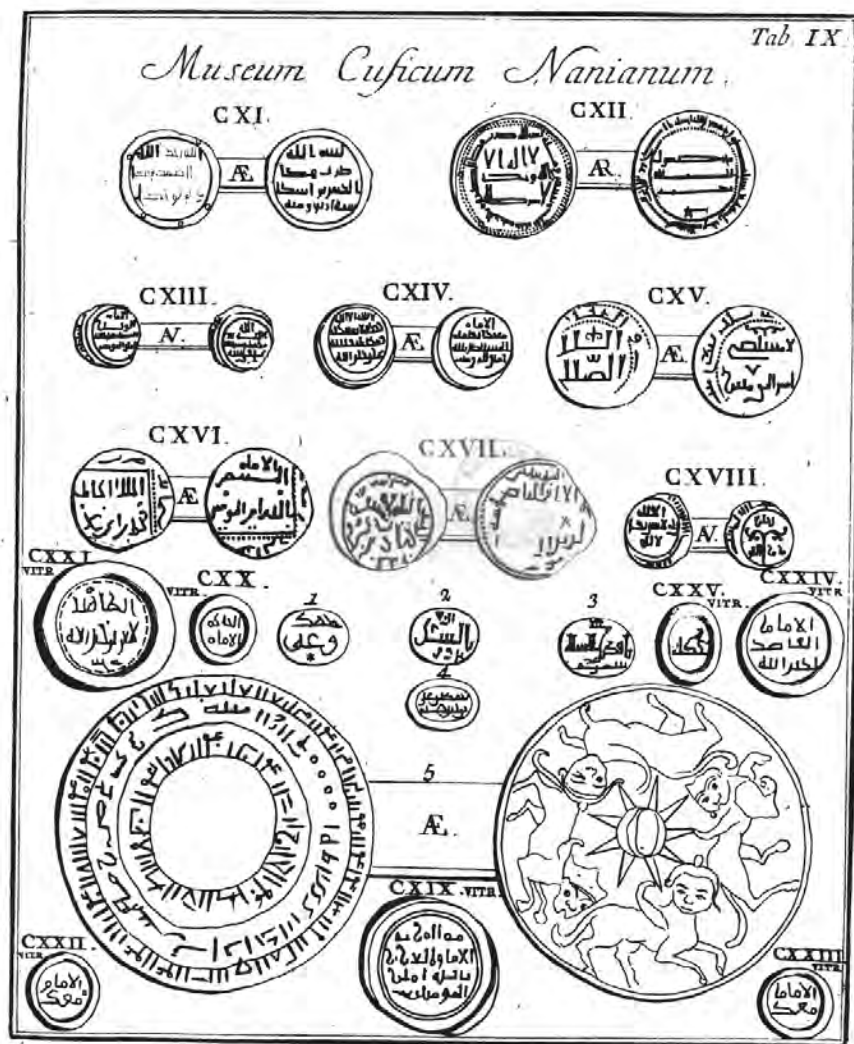
set, lectio tua indubia esset futura. Sed hoc tuo arbitrio sit permissum!



Tav. 2 - Venezia, chiesa di S. Pietro in castello, 'cattedra di S. Pietro'.

ايها الاب المحترم
المعروض علي ابوتكم الكلي احترامها وكثرة الاشواق واليكم
وبعد قد وصل ليد ولكم في هذه المدة جملة
مكاتيب من البلاد واغلبها وصلوا تحت يدكم
الكردينال انطونيلي وبما ان المذكور ما يفهم العربي
فنجيهم لكي ينظر ان كان موجود شي بالتلياني حتي
يقراه فيما وجد شي فارسل المكاتب الي ترجمان المجمع
لكي يستخرجهم. ولكن كان سبق الي ولكم مكاتب
بخبروا انه داخل مكتوب الكردينال لنا مكاتب
فولكم حالاً راح الي عند ترجمان المجمع وطلبت منه مكاتب
الذي وصلوا من البلاد المذكور حالاً سلمني اياهم
ولكن كان فتحهم وقراهم. فهنا يا حضرة ابونا يلزم
الصبر لان جميع مكاتيبنا يعبر فيهم كذا يفتحهم
في موضع ويغفروهم وصارة اسرارنا معروفة عند
المجمع. يا حضرة علي بيت السمعاني الذي ما عاد
له وجود في رومية لانه بالحق كانوا الموارنة علي
زمان هذه العيلة منصورين ومعتبرين عند المجمع
ولكن يمكن هذا سماح من ربنا. فالمراد من ذلك هو
ولكم اخذ مكاتيبكم هذه وارسلت لكم اياها في البسطه
لانني كنت تبت لخدمكم مكتوب بالتلياني ولكي حين وصل
هذا المكتوب ما عدت ارسلته يكون معلومكم بعد تقبيل ايديكم
والرفا حركه ادار الله
ولكم انطون بونان
رئيس دير الموارنة

٥
 تيكلسن المكرم حفظه الله
 الى جناب حضرة الشيخ العزيز الكرم المعلم اولاد وجراد و
 اول مزيد كثرة الاشواق لاستماع اخباركم المستمرة وبث
 اوفور توشتيق كرويا ورحمكم السعيد على كل خير
 وسلامه وبعده في ابرك وقت وصلنا عزيز كتابكم
 محرم في الماضي قربناه وحمدنا الله تعالى على صحة
 سلامكم المرموقة التي هي عندنا غاية المراد في رب العباد
 وجميع ما ذكره في صارت علمنا وحقا كان قوت
 انشغال بالنا من قبل المرض العارض على بصرك فكلن
 كما اخبرتمونا ابصر الله بحالكم ونشفكم فحمدته ونشكره
 على انعامه ارحم لا تداوموا القراف ليلو يتعب البصر بالزيادة
 فانشرنا في المطبعات تصديقكم بالعربية الذي ارسلتموه
 لنا مطبوع في مطبعة بلوكم المحروسة انما النص والمعاني
 ونوع ترتيب الكلام فوجدناه على قواعد الفرجية ليس
 على قواعد العربية لثافتكم الكتاب الكوفية في على الحرف
 سبحانه الذي اعطاكم هذه الموهبة ان تقرروا الخط القديم
 ليس لكم تنبيه في هذا الموضع ليس موجود عندنا اخبار
 اخبرونا ما عندكم كتبناكم بالسنن العربي كما كنتم تشكروا وتكتب
 العامة ليس بالخير ونرجو لاتعدمونا عن اخباركم الممنوعة
 ونرجو لاتعدمونا عن اخباركم الممنوعة في طيننا
 لزمكم من الخدام موقوفه على العلم ومنا السلام على
 كل من يبالغنا في طريقكم ودام ادمي بقاءكم والسام
 مع ما اخرج الكوفية في البندقي ولجارداك تحية المخلص
 ثم اقدر الحق به ولا ارسلكم طبعته سمعة السواد



Tav. 5 - S. Assemani, Museo Cufico Naniiano, Padova, Stamperia del Seminario, MDC-CLXXXVIII, vol. II: Sigilli Cufici, tavola IX.

11

أيها السيد الكلي الشرف والاحترام

بعد جنيل السلام إلى سيادتهم الكلي الشرف والاحترام لود بلغكم المصائب
الواقعة في طرفنا واضطراب العظمى الصائرة على الكنيسة الكاثوليكية
فلكن الله تعالى سبحانه لوجله مجد اسمه حتم بهذه التجربة حتى يقيها كما
الذهب بالنار إنما واعده ثابت في الدهر الدهور أن ابواب الجحيم لا
تقوى عليها ثم تخبركم بأن قدوس سيدنا البابا ماري بيوس السادس الحبيب
الاعظم لم زال كل نظرة في قدوس كل الكنيسة بمأنة اب الحبيب ولحق
كان الاعداء يحيطونه قبالة وفاته في جميع المسيحيين وخاصة في أهل
الشرف فاجل ذلك امر قدوسه بأن الجمع المقدس المختص بالتشاور ليمان
يجلس مستقيم في مدينة بادوا مقارب للبندقية حتى لا ان تهوى
المور وانفسح عن قريب بدعالم ويدعوا الصالحين تظهر رحمة على بيعه
فوجب أن تخبر سيادتهم الكلي الشرف والاحترام بهذا الأمر بنوع خصوصي
حتى من هنا وساعد ترسلوا لنا مكاتيبكم إلى بادوا على طريق البندقية
ولا على غير درب وهذه الجمع المقدس يفوز بتدبير كل المور كما كان
سابقا فيكون ذلك في شريف عظمكم ودام الله تعالى بقاءكم والسلام
حرب في مدينة بادوا المحمية في حزيران سنة ١٧٤٤
وايضاً ختم انفسح عن قريب بدعالم ويدعوا الصالحين تظهر رحمة على بيعه
لما انفسح عن قريب بدعالم ويدعوا الصالحين تظهر رحمة على بيعه
تتسلمون القديس بطرس وبولس وهدو الشعقة
تقدرون على وفاء فائدة الدين الذي على
كنيستكم في حلب لأن في هذا الوقت من
بعد انتهاء اموال الجمع لم تقدر ترسل سعفاً زيادة
كما بالصالحين

قيصر مطران فيسبي
كاتبه سعاد

إلى جناب حضرة الاب السيد أغابيون مطر بطريرك الملكية الكلي الشرف والاحترام

١٢

بعد السلام الوافر إلى يادكم الكلي الشرف والاحترام لوبد بلغكم جميع
ما حدث في طرفنا والاضطهاد العظيم الصابر على الكنية الكاتوليكية
فلكن سبحانه تعالى حكم بغير الجزية حتى يتقينا كما الذهب بالنار فاما لقوته تقا
ابواب الجحيم لا تقوى عليها ثم خبر سيادتكم ان اخيرا وعظم ماري بيوس
السادس بابا الطوبى له لم زال نظره على كل الكنيست بما انه اب الحية وولي
كان محاط من مزاحية من الوعدا فكل باله وفكر في جميع المسيحيين وخاصة
في اهل الشرق فلما ذلك امر ان يجمع المقدس مجمع انشطار دعيان يكون مجلسه
في بادوا مدينة قريبة للبندقية فوجب ان خبر سيادتكم الكلي الشرف
والاحترام في هذا الامر خصوصا حتى من هنا وساعد ترسلوا معاتبتكم إلى
طرفنا على درب البندقية فقط وليس على غير درب وهذه المجمع
المقدس في يد كل من هو كما بالسابق فيكون في بندقية علمكم وعلقتين
إلى دعواكم الصالحة ودام الله تعالى بقاءكم والسلام
حرب في مدينة بادوا المحرم سنة ١٢٤٤
١٧٤٤
رئيس مجمع انشطار الهيمن

كاتبكم هو سريال المجمع
قيصر مطريرق ليطا فيسيبي
كاتب المجمع

اياه السيد الكل الشرف والاحترام
 بعد السلام الوافر في سيادتكم العلى السقلا
 علبت بلغكم جميع الامور التي حدثت في طرفنا
 والاضتهاد الصلير العظيم الصاير على الكنيسة
 فلكنى الله في حكم هذه التجربة حتى ينقضي كما اورد
 بالنار وهو حكمة الوصل كما قاما لقوله في ابواب
 الحزم لا تقوى عليه فخير سيادتكم ان الحزم العظيم
 لم زار فطره على كل الكنيسة بالاندلس الحزم واوكل
 من كل ناحية يحاط من الاعداء لم يقطر باله وفكره
 في جميع المستعنيين وخاصة من الشرف في بلاد ذلك
 امر ان مجمع القديس الانبا في يكون في مدينة بادوا
 في البندقية قريه في البندقية وجمع رايه فوجه
 ان خير سيادتكم في هذا الامر حتى من هنا وساعدتم سلوا
 سلايتكم على درب البندقية وليسوا على غير درب وبعدها
 الجمع المقدس يدبر كل الامور كما سايقا وتكنسوا وعام
 الصالحه ودام الله بها بقاءكم والودعي



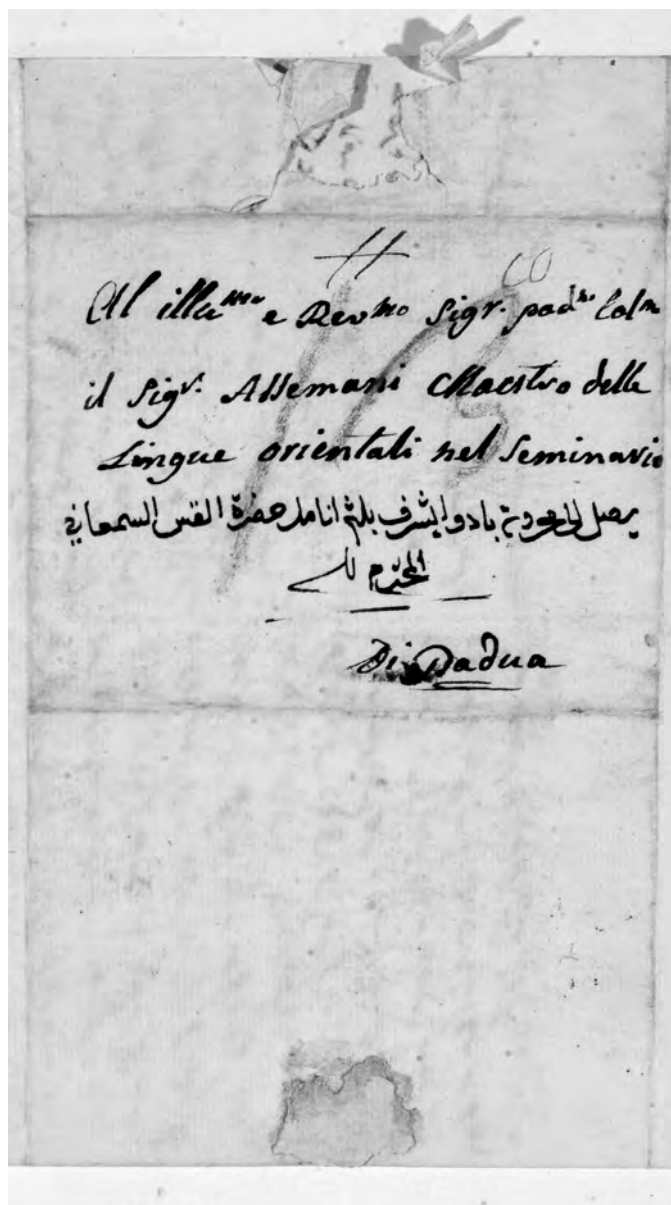
Tav. 9 - Venezia, BMC, Epistolario Moschini, Assemani Simeone, XVIIa, 29 [N.° 30].

Al Illustrissimo Signore
 il Illustrissimo Sig. L. Abatte Simone
 Assemani professore delle Lingue
 orientali nel Seminario
 يشرف بلمة انامل حفرة لب الهج الاحرام العن سمعان معلم اللغة الشريفة
 في محراب بادوا
 Di padova

Tav. 10 - Venezia, BMC, Epistolario Moschini, Assemani Simeone, XVIIa, 29 [N.º 30].



Tav. 11 - Venezia, BMC, Epistolario Moschini, Assemani Simeone, XVIIa, 31 [N.º 27].



Tav. 12 - Venezia, BMC, Epistolario Moschini, Assemani Simeone, XVIIa, 31 [N.º 27].